

“La lunga strada verso casa”  
ovvero  
“Ritratto italiano”

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Carla Virgili**

**“LA LUNGA STRADA VERSO CASA”  
OVVERO  
“RITRATTO ITALIANO”**

*Racconto autobiografico*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

**[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)**

Copyright © 2020

**Carla Virgili**

Tutti i diritti riservati

*“Dedicato a Giovanni Pelini  
in arte Ilinep l'unico  
grande amore della mia vita!”*



## Prefazione

Era tanto tempo che volevo usare l'inchiostro per descrivere o tentare di descrivere i miei sette e lunghi anni vissuti qui in Cambria; anche perché mi sono stufata di stare a subire passivamente tutto quello che mi è successo fino adesso.

So per certo esattamente perché scrivo; so solo che grande cresce la mia voglia di comunicare come quando suonavo di fronte al pubblico.

Vi chiederete perché il titolo di questo libro: innanzitutto, ogni volta che parto o ritorno dalla casa in cui vivo sono costretta ad attraversare una strada che è diretta a sud, sud-ovest verso la montagna di Livigno; il cosiddetto preappenninico che sale fin quasi a 900 mt. sul mare e arriva ad incrociarsi sulla sommità con i paesi che confinano con le Marche; ebbene questa strada diventa come un ponte che comunica il

mondo con il Paradiso (e sì perché casa mia è come se lo fosse...) e il suo percorso si svolge lungo una strada, che all'inizio sembra come tutte quelle di campagna, ma poi ad un certo punto sulla destra è costellata da pini mediterranei e sulla sinistra da uliveti la cui coltivazione arriva fino alla quota massima di 800 mt., uliveti che sono qui da millenni (dai tempi dei Romani, che li importarono dalla Grecia e li piantarono in questi luoghi) e che avvolgono tutti i paesi che attraversano; io abito in un borgo, chiamato Borderara, antico quanto questa Regione, in una zona, quella di S'Elpidio, chiamata "I quattro colli", in cui ancora nel 2004 si possono vedere asini e polli scorrazzare per il paese e dove esistono borghi spesso dimenticati dal mondo, nonostante il terremoto del 1997 abbia portato una quanto superficiale consapevolezza di modernità; ma i soldi del terremoto (che sarebbero potuti essere spesi meglio e con po' più di razionalità... soprattutto dai tecnici) sono serviti solo per rimettere a posto la case; ma non la testa degli indigeni.

Come non immaginerete, io provengo da una grande città, Roma, che lo è sia per il numero spropositato di gente che la vive, ma soprattutto per la sua grandezza storica, artistica e politica



(non per caso fu fatta capitale d'Italia ca. un secolo fa).

Tant'è... ormai da lungo tempo lasciai la capitale con grande amarezza, ma con la consapevolezza di trovare un'oasi di pace e di tranquillità nella casa che ci eravamo costruiti con le nostre mani e le nostre risorse, andando forse in cerca se non di una pace esteriore almeno interiore (vana illusione).

Si sa che se non c'è pace esteriore non c'è neanche quella interiore e viceversa, ma questo spesso in parte dipende in parte da noi e in parte dal mondo che ci circonda. Nonostante ciò questa casa che per noi costituisce un punto di riferimento e un rifugio (anche dai pericoli del mondo), ha vissuto momenti felici e di grande allegria e spensieratezza, stati d'animo che oggi sembrano sempre di più un bene di raro scambio.

E sì, perché i ritmi della "globalizzazione" e del progresso (quello economico) sono purtroppo giunti anche qua e cominciano a scomparire anche le testimonianze di una civiltà contadina che non regge più la frenetica e incalzante scansione dei tempi moderni.

Diciamo (come direbbe Fiorello) che la provincia italiana, se uno non ha niente da fare o ha da fare lo stesso è proprio una gran "rottura

*di scatole*” e questo penso accada per ogni abitante di una qualsiasi piccola o media città italiana o straniera, dove tutti conoscono tutto e tutti (anche quante volte sei andato al bagno).

Comunque lo spirito che vuole caratterizzare questo libercolo è del tutto leggero e sicuramente e volutamente dissacratorio; anche perché, in un'epoca di “veline” televisive, e di satira a buon mercato e di GRANDI SORELLE E DI GRANDI FRATELLI, c'è veramente bisogno di una sana e divertente lettura.

*L'autrice*

# 1

## Il generale Patton

Vi chiederete di chi sto parlando, anche perché il paragone è senz'altro molto arditto: ebbene, da piccola la chiamavo semplicemente mamma (come tutti i bambini), ed era per me, come lo è adesso, la persona a cui voglio un bene matto, forse anche più che a me stessa (anche se a volte mi riesce difficile comprendere la sua estrema capacità di razionalizzare tutto: in questo hanno ragione i suoi studi di ragioneria e la sua indole).

In fondo in fondo, anche le persone più monolitiche hanno un punto debole: e cioè il fatto che hanno paura di esternare i propri sentimenti con molta facilità.

Oggi sembra tutto più facile: essere di moda, essere ricchi, essere furbi, essere fortunati (ma

cos'è la fortuna?). Ma la cosa in cui mia madre riesce meglio è essere combattiva: mio padre dice che è sempre occupata a far guerre puniche (anche se Annibale perse inesorabilmente...) e poi la più preziosa qualità di mia madre è l'onestà (qualità che quasi sicuramente mi ha trasmesso) vd. Pirandello: *"Il piacere dell'onestà"*. Comunque l'amore di mia madre per noi credo sia veramente smisurato: come dicono giustamente a Napoli *"I figli so' piezz' e' core"*.

Mia madre dice sempre poi che cento figli non vanno bene per una madre sola: sarà vero?...

È vero che un figlio per una madre costituisce un tesoro immenso. Ma torniamo al Generale Patton. Forse ogni madre di qualsivoglia nazionalità è un generale (nel senso di avere un'estrema fermezza); forse ogni madre è un Generale Patton che impara dalla vita sul campo, popolare tra le sue truppe per il dinamismo, l'audacia e l'autorità che trasmette anche ai propri soldati e neanche corporazioni d'ingegneri e architetti riuscirebbero a negare la sua autorità...

Sono sicura del fatto che se fosse stato aperto prima il servizio militare alle donne (cosa che oggi è) mia madre avrebbe fatto una folgorante